LA FAMIGLIA È?

1 Il luogo dove le persone possono trovare sempre un sostegno

2 Il nucleo fondamentale e basilare della società

3 Il luogo in cui ci si sacrifica per il bene di tutti

4 Il luogo che permette alle persone di trovare la felicità

5 Il luogo nel quale prevalgono i sentimenti positivi rispetto a quelli negativi

L'eros tecnoliquido morirà di solitudine Il futuro è familiare

Tonino Cantelmi

Tonino Cantelmi
A destra: "Stato d'animo" di Umberto Boccioni (1911)

Oggi i giovani non protestano e non propongono utopie: vivono un presente tecnologico dilatato, velocissimo e frammentato

Fu un tornado per la famiglia come istituzione: cinquanta anni fa e poco più fu il '68. Una rivoluzione, per alcuni mancata, per altri fallita e per altri ancora da dimenticare. Certamente rivoluzionò i costumi sociali. E quelli sessuali in modo particolare. Per la prima volta nella storia sono i giovani a diventare protagonisti. Tutto iniziò nel 1964: i giovani rampolli della upper class americana dell'Università di Berkeley, guidati dallo studente cattolico italo–americano Mario Savio, danno vita ad una protesta che, come una onda travolgente, 4 anni dopo raggiungerà il suo acme nel maggio parigino. Occupazioni, assemblee, cortei e proteste si salderanno negli USA con un vasto movimento pacifista antiguerra in Vietnam. In Italia dall'autunno del '67 al febbraio del '68 tutte le Università italiane furono occupate: prima Trento, poi la Cattolica di Milano e via via le altre. Nella manifestazione giovanile di Valle Giulia a Roma centinaia di feriti fra poliziotti e studenti: Pasolini si schierò con i poliziotti, figli di poveri, rispetto agli studenti, figli di papà. La protesta dei giovani è contro ogni forma di autorità e struttura: scuola, università, politica, religione e, ovviamente, famiglia. Il processo del '68 fu innanzitutto decostruzione. E oggi? Oggi i giovani sono di nuovo protagonisti: l'umanità vive nei social e nelle app, quasi tutti "inventati" da ragazzini. Sono i giovani a guidare una nuova rivoluzione: la rivoluzione digitale. E come nel '68, assistiamo al processo di decostruzione, questa volta però della relazione, dell'identità e, in modo quasi letale, della famiglia. Ma una colossale differenza segna le due rivoluzioni giovanili: nel '68 i giovani contestavano gli adulti e sognavano un mondo migliore, proclamavano utopie e cercavano nuovi significati. Forse andò male, secondo molti. Oggi i giovani sono indifferenti verso gli adulti, non protestano e non propongono utopie: vivono un presente tecnologico dilatato, velocissimo e frammentato, sono disinteressati al passato e sostanzialmente non credono al futuro. La rivoluzione dei costumi sessuali avviata nel '68 oggi raggiunge l'estremo: nulla è così complicato come costruire una relazione autentica, salda e progettuale. Il dominio dell'emotivismo e del principio del piacere è netto. "La fantasia al potere", scandivano gli slogan giovanili del '68. Oggi i processi di decostruzione del razionale sono tali che potremmo dire "fake news al potere"! Il '68 fu indubbiamente una rivoluzione alla quale sono attribuibili le origini di molti problemi delle società attuali, ma non si può negarne il desiderio di giustizia, di miglioramento sociale e di recupero della centralità della persona e dell'umano. Oggi invece dobbiamo chiederci, alla luce della rivoluzione tecnodigitale, cosa rende umano l'umano, giacchè l'intelligenza artificiale promette non solo di lavorare meglio degli umani, di pensare

COS'È IL MATRIMONIO *(Condivide da 1 a 10)*

7,54	6,80	6.07	5,43	4,80
Si può stare insieme anche senza progetto di sposarsi	Il matrimonio rafforza la stabilità del rapporto di coppia	Il matrimonio dev'essere consentito solo alle persone di sesso diverso	Bisogna sposarsi quando si decide di avere figli	Il matrimonio è un'istituzione superata

meglio degli umani, ma, stando alle ultime novità, di amare meglio degli umani! In qualche film già si preconizzano relazioni amorose fra sistemi operativi e umani! E se pensiamo alla sessualità in modo particolare, senz'altro il '68 segnò il prevalere della pulsione su ogni forma di costruzione razionale, proclamando l'abbattimento non solo della famiglia, ma anche della coppia: si affermò l'amore libero nelle (poche) comuni che ebbero vita (breve) negli anni '70. Cosa rimane oggi? Happen, Tinder, Badoo, tanto per citare alcune delle app di incontri più famose, sono figlie dell'amore libero del 1968? Nell'epoca dell'insurrezione digitale l'identità si virtualizza, come anche le emozioni, l'amore e l'amicizia. La virtualizzazione è la forma massima di ambiguità, perché consente il superamento di vincoli e di confronti, aprendo a dimensioni narcisistiche imperiose e prepotenti. Ecco dunque la metamorfosi della famiglia. Se i legami sono light, ridotti a connessioni mutevoli e cangianti, svincolati da progettualità e da percorsi di crescita, privi di generatività e prevalentemente sessualizzati, se tutto questo ha il sopravvento, quando parliamo di famiglia, di cosa parliamo? Direi che oggi parliamo soprattutto di monadi individuali: la famiglia coincide con l'individuo, che più o meno occasionalmente incrocia altri individui (anche contemporaneamente più individui), con i quali sciama e disegna realtà instabili e mutevoli proprio come fanno gli sciami di insetti. Generare significa innanzitutto soddisfare il desiderio di figli, sempre in contesti più o meno individuali o paraindividuali, ed è staccato e nettamente separato da ogni aspetto di oblatività. Il mondo postmoderno tecnoliquido è ancora tutto da definire. La rivoluzione digitale è in atto e a mio parere, al di là di quanto detto, recupera persino alcune istanze del 1968 per quanto riguarda il protagonismo dei giovani, il processo di decostruzione della realtà e il prevalere della pulsionalità e del principio del piacere. Ma il pianeta tecnodigitale ha rigettato ogni istanza ideologica, ogni utopia, ogni desiderio di costruzione di una realtà nuova: la realtà digitale ha inglobato tutto questo e rappresenta il nuovo orizzonte esistenziale. La metamorfosi dell'amore ha generato una metamorfosi della famiglia. In fondo, però, c'è la sensazione che la fine della società di massa e il transito nella tecnoliquidità postmoderna dovranno fare i conti con l'esasperazione della solitudine esistenziale dell'individuo e forse non sarà Facebook, né Twitter e neppure ogni altra forma di "socializzazione virtuale" a placare l'irriducibile bisogno di "incontro con l'altro–da–sé" che è proprio dell'uomo e della donna di ogni epoca: il bisogno di "incontro con l'altro" di persona, senza la mediazione di uno schermo digitale, è così prepotente e vitale che oltrepasserà il mondo tecnoliquido e restituirà all'amicizia e all'amore la loro potenza trasformatrice dell'esperire umano. La trasformazione del sistema cervello–mente analogico in un sistema digitale, la rivoluzione degli assetti cognitivi, emotivi, sociorelazionali e psicosociali dovranno fare i conti con il tema della felicità. Sono convinto che sarà questo il punto centrale che farà virare la rivoluzione digitale verso il ritorno a forme di autenticità relazionali. In altri termini nessuno vorrà rinunciare agli enormi benefici della rivoluzione digitale in molti settori, ma l'erosione dell'umano genererà una forma di esasperazione del dolore mentale al quale l'umanità risponderà con il ritorno all'umano, cioè all'incontro autentico con se stessi, con l'altro e con l'Altro ancora e alla ricerca di cornici di senso che restituiscano significati all'esperire umano. C'è da chiedersi se non potrebbe essere proprio il recupero della dimensione spirituale ad accompagnare l'uomo postmoderno verso una nuova ultramodernità dell'umano, come ormai sostengono in molti. In piena epoca tecnoliquida l'amicizia e l'amore, nella loro autenticità, potranno sopravvivere ai "click" dei mouse e dei loro succedanei attraverso il recupero di dimensioni estetiche e spirituali rinnovate, capaci di restituire l'umanità all'essere umano. E famiglie autentiche saranno il motore di nuove transizioni verso orizzonti di felicità.

Presidente associazione psichiatri e psicologi cattolici